

La sintassi del periodo occupa la IV parte dell'opera e segue l'ordine tradizionale: concordanza, coordinazione, subordinazione in tutte le sue specie. Chiude l'opera la parte sulla stilistica con lo studio degli elementi espressivi e delle varie forme retoriche.

Notiamo per la parte che interessa più da vicino la papirologia le frequenti citazioni della Grammatica papirologica del Mayser, alla quale quasi esclusivamente vengono attinte le notizie grammaticali portate dai papiri.

Abbiamo infatti poche citazioni specifiche dai singoli volumi e si tratta per lo più di volumi di collezioni molto diffuse e neppure recenti come p. es. il POxy. I a p. 541, POxy. VII a p. 545 e il SB. 4308 a p. 540.

Più spesso invece si trovano citazioni da papiri senza la minima indicazione del volume da cui sono attinte: vedi p. es. alle pp. 297, 443, 458, 497, 513, 532, 545, 623.

Nessuna novità di rilievo, dunque, nel campo papirologico. È invece notevole constatare il considerevole apporto della papirologia allo studio dei problemi grammaticali; non c'è infatti argomento di un qualche rilievo, in cui non venga invocata la testimonianza del Mayser dalla sintassi del nome a quella del verbo, delle parti invariabili, del periodo, alla stilistica.

Le citazioni anzi si fanno più frequenti proprio per la sintassi del periodo e per la stilistica.

L'opera nel complesso esauriente e poderosa, rappresenta un notevolissimo contributo alla grammatica storica greca e invita una volta di più a considerare l'opportunità di scrivere anche una grammatica del greco dell'età romana e bizantina in Egitto.

RITA CALDERINI

MARTIN P. NILSSON, *Geschichte der griechischen Religion*, II. Band: *Die Hellenistische und Römische Zeit*, München, Beck 1950.

Dopo il primo volume di questa opera veramente fondamentale edita nel 1941, esce ora malgrado le avversità dei tempi questo nuovo volume relativamente a breve distanza dal primo. L'A. svedese dichiara nella prefazione che la redazione del volume gli è stata di conforto durante l'imperversare della guerra, convinto come egli è che un solo vincolo unificatore esiste, sopra l'imperversare delle lotte, quello della scienza, quando sia vera scienza, cioè non subordinata alla politica, e che l'unità della civiltà nordoccidentale è fondata in gran parte sull'eredità degli antichi.

La trattazione, non certo esauriente, ma più che sommaria, quale si addice a studiosi e a giovani che aspirino a prepararsi alle ricerche personali in questo campo, è divisa in due parti, età ellenistica ed età romana, precedute da una breve introduzione metodologica e bibliografico-critica. Tanto la prima quanto la seconda parte interessano gli studiosi dell'Egitto greco-romano, per quanto riguarda le considerazioni generali p. es. sul mondo Ellenistico e le sue caratteristiche, e l'inserimento dei Greci e delle loro idee nel mondo romano. Ma più che l'esposizione delle caratteristiche religiose delle singole poleis, così nei loro culti indigeni, come nelle religioni esotiche importate, richiama la nostra attenzione quanto l'A. scrive nella terza parte del primo settore del libro, là



dove descrive la religione messa in servizio delle monarchie: un intero capitolo (B. 1) è qui dedicato alla religione egiziana sotto i Tolemei (pp. 146 seg.) trattando anzitutto del culto di Serapide, del suo significato, delle sue origini, del suo tempio, tenuto conto naturalmente anche degli ultimi articoli del Wace, del Rowe e dello Jouguet.

I culti del re, della regina o di principi defunti sono pure presi in considerazione secondo l'iniziativa dei singoli sovrani, nei riguardi dei loro antenati o di membri della famiglia reale morti nel frattempo; in modo particolare è presa in considerazione l'opera religiosa di Tolemeo IV Filopatore in rapporto anche con le sue direttive politiche: in modo particolare l'A. invita chi legge a prendere in considerazione il ben noto editto di Tolemeo IV sopra il culto di Dioniso e le ipotesi dello Schubart, del Reitsenstein e del Cichorius in proposito e richiama l'attenzione soprattutto sul fatto della necessità che ebbe questo Tolemeo a differenza di Tolemeo III di uniformarsi ad una politica religiosa più specialmente egiziana, mentre quella del predecessore, che doveva tener conto dei possessi egiziani nell'Egeo, ora perduti, non poteva trascurare l'elemento ellenico.

Il capitolo si chiude con un interessante accenno al sincretismo fra Iside e la *Magna Mater* attestato in territorio egiziano, e ad altri tipi di sincretismo, soprattutto siro-frigi della medesima età.

Nella trattazione che riguarda l'età romana è particolarmente notevole il capitolo che l'A. dedica (IV B. 1) alla religione di Iside che si indugia con una certa diffusione a discorrere degli inni ad Iside (pp. 600-601) trovati in territorio egiziano e sulle aretologie isiache: tra l'altro l'iscrizione Isiaca di Nysa (Arabia) corrispondente ad un noto passo di Diodoro (I, 27) viene presa in considerazione, e così il *De Iside et Osiride* di Plutarco, e le varie questioni collegate col testo di Apuleio.

Concettoso e assai importante il capitolo finale con cui si chiude la dotta trattazione.

Le illustrazioni, raccolte in 16 tavole alla fine del volume, più qualche disegno incluso nel testo, sono, come avverte del resto già l'A., solo in forma di un'esemplificazione tutt'altro che esauriente.

Il volume, altro della serie che l'editore Beck va pubblicando nel campo dei nostri studi con una solerzia e con coraggio degno del massimo encomio, non mancherà di avere tutto quel successo che si merita.

ARISTIDE CALDERINI

R. AUBRETON, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris, Les belles Lettres, 1949.

Il tema della ricerca è stato suggerito da alcune lezioni di A. Dain all'*École des Hautes Études*, e consiste nello studiare le caratteristiche dei manoscritti di Sofocle, che risalgono a Demetrio Triclinio, studioso vissuto a Costantinopoli circa dal 1230 al 1340, manoscritti tenuti distinti dai critici dalle altre tre famiglie di codici bizantini, e prima quelli dipendenti dal Ms. L. (= Medic. Laurent. plut. XXXII. 9) e quelli dipendenti dal Ms. A (= Parisin. Bibl. Nat. gr. 2712).

Lo studio accuratissimo si divide in tre parti, la prima intesa a studiare il